



Barack Obama e la moglie Michelle salutano i loro sostenitori davanti al Capital Building nello Iowa. Foto di Larry W. Smith/Ansa-Epa

## Il sondaggio

## Barack batte il repubblicano McCain

Se si dovesse votare ora Barack Obama staccerebbe di otto punti percentuali il candidato repubblicano alla Casa Bianca, John McCain. Secondo un sondaggio realizzato ieri da Zogby per Reuters, il senatore dell'Illinois ha allungato il distacco da McCain passando dal testa a testa di un mese fa al 48 a 40 per cento. I risultati del sondaggio sono stati diffusi all'indomani del successo di Obama in Oregon che gli assegna un numero di delegati sufficiente a dichiararsi vicino alla nomination. Secondo lo stesso sondaggio, Obama gode di un vantaggio sulla ex first lady pari a 26 punti percentuali: il doppio rispetto ad aprile. Obama è considerato più affidabile di McCain sul fronte dell'economia (48 a 39 per cento) e gli indipendenti lo preferiscono al senatore dell'Arizona (47 a 35 per cento).

# Obama spera: sono a un passo dal traguardo

## Il senatore vince in Oregon e ha la maggioranza dei delegati eletti. Hillary va avanti

di Roberto Rezo / New York

**UN EROE AMERICANO** Hillary Clinton a Louisville apre il comizio della vittoria in Kentucky con un saluto a Ted Kennedy, cui è stato diagnosticato un tumore maligno al cervello. «È uno dei più grandi senatori di tutti i tempi. Un collega illustre e un amico fra-

terno. Un eroe per i milioni d'americani che s'è prodigato per aiutare. Ha reso possibile che una donna e un afroamericano siano per la prima volta a un passo dalla Casa Bianca. Ted ha combattuto per tutti noi, adesso tocca a noi combattere insieme a lui». Barack Obama la vittoria in Oregon l'ha celebrata in Iowa con un discorso pesantemente rimaneggiato rispetto alle anti-

preferenze e un margine record di 35 punti. Obama vince in Oregon con il 58% delle preferenze e 16 punti di distacco. Questo significa

LA CORSA ALLA NOMINATION		
<b>I RISULTATI IN KENTUCKY</b>		
HILLARY CLINTON	65%	
BARACK OBAMA	30%	
<b>I RISULTATI IN OREGON</b>		
HILLARY CLINTON	42%	
BARACK OBAMA	58%	
<b>I DELEGATI</b>		
Delegati necessari per la nomination		
Barack Obama	2.025	
SUPERDELAGATI: 305	1.953	
Hillary Clinton	1.770	
SUPERDELAGATI: 277		
<b>LE PROSSIME DATE</b>		
Stato	Data	Delegati
Puerto Rico	1 giugno	55
Montana	3 giugno	16
South Dakota	3 giugno	15
<b>LA CONVENTION</b>		
DAL 25 AL 28 AGOSTO 2008 A DENVER, IN COLORADO		

che la tornata di martedì si conclude a favore di Clinton perché riduce il distacco in termini di delegati eletti con il sistema proporzionale.

Obama resta comunque il front runner. Forte di una maggioranza di delegati eletti tra caucus e primarie. Questo è l'argomento centrale su cui la campagna di Obama punta per strappare l'appoggio degli oltre 200 superdelegati che ancora non si sono pronunciati. I leader di partito che alla fine saranno il vero ago della bilancia.

L'ex presidente Bill Clinton contesta pubblicamente il conteggio che circola tra i media. Il traguardo dei 2.026 delegati necessari per

Il candidato democratico supera la soglia dei 1627 delegati, per vincere ne servono 2025

ottenere la nomination non tiene infatti conto di Florida e Michigan, esclusi dalla convention di Denver per aver anticipato la data

delle primarie in violazione del regolamento. Entrambi sono nella colonna di Clinton. Da Miami hanno messo in chiaro che se i loro delegati non saranno riannoverati, sarà molto difficile convincere i sostenitori ad aprire il portafoglio e in vista di novembre paventano una campagna locale in tono minore. Quel che è certo è che nessun candidato democratico ha reali possibilità di entrare alla Casa Bianca senza vincere in Florida. Una decisione sulle delegazioni dei due Stati messi in castigo è attesa entro la fine di maggio, quando si riunirà la commissione per il regolamento del Partito democratico. In gioco c'è un pacchetto che in totale vale oltre 150 delegati. L'analisi del voto rivela una spaccatura tra l'elettorato democratico ancora più profonda di quanto si vorrebbe far credere. Clinton domina tra l'elettorato femminile, tra i maschi di razza bianca, tra le classi operaie. Obama ha il 90% della minoranza afroamericana e un solido controllo tra studenti e professionisti. Tra coloro che si

considerano «democratici moderati», oltre il 50% dichiara che passerebbe a McCain se in confronto a novembre fosse con Obama. È anche alla luce di queste considerazioni demografiche che i due contendenti hanno messo da parte le tattiche di scontro frontale. Lisa Caputo, stratega fra le più in vista nella campagna del senatore dell'Illinois, per la prima volta chiede ad alta voce che cessino le pressioni perché Clinton si ritiri prima del 3 giugno, data conclusiva delle primarie. «Obama non può permettersi di afferrare la nomination durante un trend di sconfitte. Dobbiamo ringraziare Clinton per la sua tenacia e determinazione. Abbiamo bisogno dei suoi sostenitori e solo lei può convincerli a continuare la battaglia per i democratici». Chiunque sia il candidato prescelto. Intanto sono stati pubblicati gli ultimi dati relativi ai contributi elettorali di aprile. Obama ha raccolto 31,3 milioni di dollari; Clinton 22; il repubblicano John McCain 18.

# Addio al Washington Post, Bob Woodward va in pensione

Il famoso giornalista americano dello scandalo Watergate ha accettato il prepensionamento insieme ad altri cento colleghi

di Gabriel Bertinotto

**ARRIVA IL MOMENTO** di andare in pensione per una delle grandi star del giornalismo internazionale. Bob Woodward, il cui nome resterà indissolubilmente legato agli articoli pubblicati sul Washington Post per svelare i segreti dello scandalo Watergate, ha accettato di riporre definitivamente la penna nel cassetto, e assieme ad altri cento colleghi cesserà di scrivere per il prestigioso quotidiano della famiglia Graham.

La crisi economica statunitense investe anche il Washington Post e la proprietà ha varato un piano di pre-pensionamenti per diminuire le perdite di bilancio. Ne fa le spese anche Woodward, che peraltro non è più giovanissimo, avendo appena compiuto 65 anni. Già un paio d'anni fa il campione mondiale del giornalismo investigativo aveva accettato una riduzione di stipendio rispetto a quello di 180mila dollari all'anno di cui aveva fruito da quando gli avevano attribuito la qualifica di vicedirettore. In realtà, Woodward occupava la maggior parte del tempo a scrivere libri sulle istituzioni degli Usa, cosa che gli aveva attirato antipatie e critiche all'interno della redazione. Alcuni ritenevano che godesse di privilegi



Il giornalista statunitense Bob Woodward. A destra una scena del film «Tutti gli uomini del Presidente» con Dustin Hoffman e Robert Redford



eccessivi. L'ostilità nei suoi confronti era cresciuta ulteriormente quando, tre anni fa, si era scoperto che per mesi aveva trattenuto presso di sé i documenti relativi ad un'altra misteriosa vicenda, riguardante l'agente della Cia, Valerie Plame. Uomini dei servizi vicini a Bush avevano rivelato l'appartenenza della donna alla Cia per ritorsione nei confronti del marito, ambasciatore, che aveva affermato di non credere alla storia delle armi di sterminio prodotte da Saddam. Quella falsa accusa nei confronti del dittatore iracheno era stata strumentalizzata da Bush per giustificare l'attacco armato. Il silenzio di Woodward su una vicenda di cui conosceva perfettamente la verità contribuì fortemente ad offuscare l'aureola di intrepido indagatore delle attività illegali dei poteri statali. Da Don Chisciotte dell'informa-

zione Woodward si era trasformato in «uomo del palazzo», come lo definì Jay Rosen, docente di giornalismo alla New York University. Un epilogo di carriera poco glorioso per un cronista che molti preferivano ricordare però per gli exploit giovanili. Assunto al Washington Post nel 1971 come semplice reporter, realizzò quasi subito uno dei più colossali scoop della storia dell'informazione. Con lui collaborò Carl Bernstein. I due poterono raccontare i retroscena dello spionaggio ai danni del partito democratico, grazie alle soffiature di colui che nei loro articoli chiamavano «gola profonda». In seguito si conobbe l'identità di questo misterioso informatore. Si chiamava Mark Felt, ed era un funzionario dell'Fbi. Woodward era solito incontrarlo in un garage sotterraneo, senza poterne vedere bene il volto a cau-

sa dell'oscurità. Un film famoso, prodotto alcuni anni dopo, in cui Robert Redford impersonava il giornalista, mostrò al grande pubblico aspetti inquietanti di una vicenda che sconvolse le massime istituzioni degli Stati Uniti. Lo scandalo del Watergate scoppiò nell'imminenza delle elezioni presidenziali del 1972. Ignoti si introdussero nel quartier generale del Comitato elettorale del partito democratico presso l'hotel Watergate a Washington. Era il 17 giugno. L'episodio venne liquidato dalla Casa

Bianca come un furto con scasso «di terz'ordine». Ma grazie all'attività investigativa di Woodward e Bernstein la verità a poco a poco venne a galla. Gli intrusi erano penetrati nei locali per mettere sotto controllo i telefoni. Prima che si facesse piena luce, il presidente Nixon era già stato rieletto. Fu due anni più tardi, nel 1974, che il montare dello scandalo lo costrinse alle dimissioni. Era il 9 d'agosto. Il suo vice Ford gli subentrò come previsto dalla Costituzione fino alle elezioni successive.

24 MAGGIO 2008  
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

ABBIAMO BISOGNO DI TUTTO IL TUO CALORE.

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988  
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)  
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma  
tel. 06/8440771  
fax 06/8440777  
nazionale@auser.it  
www.auser.it

Auser Risorse Anziani

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

Auser Nazionale via Nizza 154, 00198 Roma tel. 06-8440771 Fax 06-8440777 www.auser.it